

n. 27 Febbraio 2023

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

Editoriale



Cristina Piscitelli
Assessore alle Politiche Educative

Il 23 gennaio 2023 la città di Giovinazzo ha avuto lo storico privilegio di conferire la cittadinanza onoraria alla stoica Liliana Segre, esempio di vita coraggiosa e grande testimonianza - attraverso la propria esperienza di deportata al campo di concentramento di Auschwitz - contro il razzismo e l'indifferenza. Un riconoscimento volutamente attribuito in occasione del "Giorno della Memoria", istituito con Legge n. 211/2000, per porre l'attenzione, ricordare e raccontare i fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo in particolare rivolgendosi alle nuove generazioni, qui ben rappresentate dagli alunni della nostra comunità. Non una ricorrenza meramente celebrativa ma, citando le parole della stessa Liliana Segre rivolte alla nostra comunità in tale occasione: "Un fatto che richiama alla doppia vigilanza. La memoria è la funzione del mondo e come tale va accudita, maneggiata con cura come si fa con gli oggetti più preziosi. La buona manutenzione della memoria aiuta a mantenere in salute le istituzioni democratiche. Anche voi rappresentanti dei presiedi di legalità siete chiamati al lavoro come sentinelle della memoria. Il futuro è vostro". Per questo, per il futuro che attende tutti noi, è doveroso attraversare la storia, conoscerne le testimonianze, accudirne la memoria per non tornare mai più all'odio e alla violenza delle leggi razziali o di fenomeni di intolleranza che nel quotidiano possono stravolgere anche i nostri giorni. La conoscenza, quindi, rappresenta il primo strumento per combattere l'odio e la violenza, esattamente come il viaggio che ha portato alcuni studenti del nostro Liceo M. Spinelli a visitare due dei campi di concentramento più agghiaccianti nell'ambito del progetto "Treno della Memoria". E poi tornare nella nostra città e rendere ai compagni, alle proprie famiglie e all'intera collettività l'esperienza vissuta in quei luoghi, diventando loro stessi testimoni del genocidio più tragico della storia dell'umanità. Il viaggio, quindi, e la conoscenza per combattere l'intolleranza e le sue conseguenze.

"Quando ci si apre a l'altro si arricchisce il proprio patrimonio sentimentale, sociale, culturale e si diventa biodiversi dunque più umani". Questo il messaggio della senatrice a vita e cittadina onoraria della nostra città, Liliana Segre, e l'augurio che estendiamo a tutti: la biodiversità come baluardo dall'indifferenza.

Memoria, storia e testimonianza



Liliana Segre cittadina onoraria di Giovinazzo



Michele Sollecito
Sindaco

Torna Koiné, torna l'occasione di riflettere insieme alla rete scolastica sul tema della memoria, della storia e della testimonianza. Oggi che alcuni spettri del passato tornano ad agitarsi - una guerra è in corso da quasi un anno alle porte dell'Europa - è quantomai necessario valorizzare le grandi lezioni del passato. Stefan Zweig nel suo libro *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo* ci ricorda ancora oggi: «per una legge ineluttabile della storia è negato proprio ai contemporanei di riconoscere sin dai primi inizi i grandi movimenti che determinano l'epoca loro». Riconoscere gli inizi è il compito al quale siamo chiamati oggi, per evitare un nuovo abisso dell'umanità, per scongiurare un futuro fosco e distopico. Per questo abbiamo deciso di concedere la cittadinanza onoraria alla senatrice Lilliana Segre, testimone autorevole del peggior passato legato al Novecento: le leggi razziali, la dittatura fascista, i campi di sterminio nazisti. Perché ascoltare i testimoni che tengono viva la fiamma della memoria è l'unico antidoto all'indifferenza, terreno di coltura delle peggiori ideologie.

Siamo il futuro della memoria

Gennaio è un mese importante perché viene celebrato "il giorno della memoria", la commemorazione dell'Olocausto o, come preferiscono chiamarlo gli ebrei, della Shoah, 'la catastrofe'. Il 27 gennaio del 1945 le truppe dell'armata russa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, luogo di terrore, orrore e tortura che provocò lo sterminio di circa sei milioni di ebrei. Quello che è accaduto in questa giornata è storia, una storia nota a tutti, che ha lasciato un segno e ha fatto emergere la capacità che ha l'essere umano di generare odio ingiustificato. Gli ebrei erano stati incolpati di aver inquinato la razza tedesca e questa idea, diffusa da Hitler prima attraverso il *Mein Kampf* e poi attraverso la propaganda politica, aveva convinto molti tedeschi. Con lo sterminio organizzato di un intero popolo si è arrivati a negare il diritto alla diversità, alla libertà, alla vita. Primo Levi in *Se questo è un uomo* scrive "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le conoscenze possono nuovamente essere sedotte e oscurate: anche le nostre". Bisogna conoscere e ricordare il passato per non dimenticare ciò che è accaduto, per vedere quali sono e dove hanno origine le radici della nostra identità, non solo il 27 gennaio, ma ogni giorno. Commemorare non è solo un nostro diritto, ma anche un dovere in quanto cittadini. Ricordare vuol dire alimentare la speranza e credere che tali orrori non si possano ripetere. Solo il ricordo e il confronto tra gli uomini che ci hanno riflettuto su sono utili a non replicare l'errore commesso da un'umanità senza pietà e senza scrupoli. Anche nella nostra quotidianità, a volte, c'è una piccola catastrofe: l'olocausto è finito, ma vive nell'indifferenza, nella freddezza, nel disinteresse, nelle discriminazioni di ogni genere, nell'intolleranza, nell'apatia. Apriamo i nostri cuori ed evolviamoci perché il futuro siamo noi.



Gli alunni della III B
Scuola Secondaria di primo grado I.C. Bosco Buonarroti

Memoria, Storia e Testimonianza

Lettera alla senatrice Liliana Segre



Negli ultimi anni è andato sempre più affermandosi l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti di avvenimenti storici che rappresentano uno spartiacque nella storia dell'uomo. Nelle scuole, gli insegnanti, per focalizzare i concetti fondamentali di tali eventi catastrofici si sono affidati ai testimoni che hanno scelto di

raccontare attraverso diversi mezzi di comunicazione le loro esperienze in modo da fornire a noi cittadini del futuro la memoria storica.

Il ruolo della testimonianza ci permette di riflettere sulla funzione della memoria.

Noi alunni di quinta ci siamo soffermati sul rapporto memoria e testimonianza e abbiamo dedotto che attraverso le figure dei testimoni possiamo seminare e diffondere valori e prendere coscienza storica del passato.

Il nostro lavoro si è basato sull'analisi della testimonianza rilasciata dalla Senatrice Liliana Segre attraverso un video e le letture di alcune pagine del suo libro "Fino a quando la mia stella brillerà". Per le emozioni trasmesse abbiamo pensato di ringraziarla con una lettera perché ciò che lei ha raccontato ha permesso di stimolare il dovere morale di essere consapevoli della sofferenza umana e quindi trasformare noi studenti in portatori delle fiaccole della memoria e in "Artigiani della pace".

Le inviamo questa lettera per comunicarle tutta la nostra gratitudine.

Gentile Senatrice Liliana Segre

Siamo gli alunni della Scuola primaria "Bavaro Marconi" di Giovinazzo in provincia di Bari, in occasione della "Giornata della memoria", ci è stata offerta l'opportunità di poter ascoltare una sua testimonianza e leggere alcune pagine del suo libro "Fino a quando la mia stella brillerà".

Mentre ascoltavamo i suoi racconti dolorosi ma ricchi d'amore, c'era in classe un silenzio surreale e un susseguirsi di emozioni che ci hanno scosso nel profondo della nostra intimità.

La sua voglia di vivere, il coraggio di lottare e la speranza che ci ha trasmesso hanno reso realmente il "Giorno della memoria": un giorno di quelli che non si dimenticano facilmente, perché vi è accaduto l'incontro con una persona che ci ha condotti ad interrogarci sui punti

essenziali della vita.

Grazie per averci fatto comprendere quanto importante sia l'AMORE di un figlio: le parole di affetto e la tenerezza con cui parlava di suo padre ci hanno fatto riflettere sul rapporto che dovremmo avere con i genitori. Abbiamo capito che il nostro comportamento contribuisce a renderli felici e che i figli non devono solo ricevere ma anche dare.

Grazie per averci fatto riconsiderare il ruolo dei nonni nella nostra vita. Il legame che aveva con i suoi nonni e quello che lei oggi, nonna, ha con i suoi nipoti ci ha fatto comprendere quanto importante sia la figura dei nonni. Noi, spesso, non diamo ascolto alle loro parole e non riusciamo a cogliere la loro bellezza, ma loro sono le colonne portanti del nostro passato, del nostro presente e del nostro futuro.

Grazie per averci indicato quanto importante sia la scuola e gli insegnanti. Ci ha mostrato come potrebbe essere la nostra vita senza questa istituzione. Fra i banchi di scuola condividiamo emozioni, passioni, commozioni, drammi improvvisi e gioie. Il tempo che si passa a scuola è il tempo in cui noi alunni e insegnanti possiamo parlare e ascoltare.

Grazie per averci fatto notare che la vita è un dono, una parola importantissima che non va dimenticata mai perché non si torna mai indietro. Non bisogna perdere un minuto di questa straordinaria emozione che è la nostra vita. Ci ha insegnato che la vita è gioire delle piccole cose. Grazie per averci ricordato il significato di ingiustizia, le sofferenze subite, la crudeltà con cui venivate trattati ha provocato in noi un senso di rabbia. Abbiamo compreso che l'animo umano è capace di gesti orribili, come le violenze che sta subendo il popolo ucraino, pertanto, dobbiamo vigilare e far sì che non accada mai più.

Grazie per averci ricordato quanto importante sia la parola libertà, spesso, mal interpretata da noi ragazzi come la possibilità di fare tutto ciò che si vuole.

Lei ci ha indicato che "solo chi ha superato le sue paure sarà veramente libero".

È stata testimone di un periodo della storia caratterizzato da paure, violenze e dolore ma, nonostante ciò, ha capito che non avrebbe mai potuto uccidere nessuno ed è diventata una donna libera, una donna di pace.

Abbiamo conosciuto una donna che ha fatto tesoro di quanto le è accaduto e lo usa per affrontare la vita e portare un contributo per un mondo migliore e aiutare noi CITTADINI DEL FUTURO a diventare "ARTIGIANI DELLA PACE".

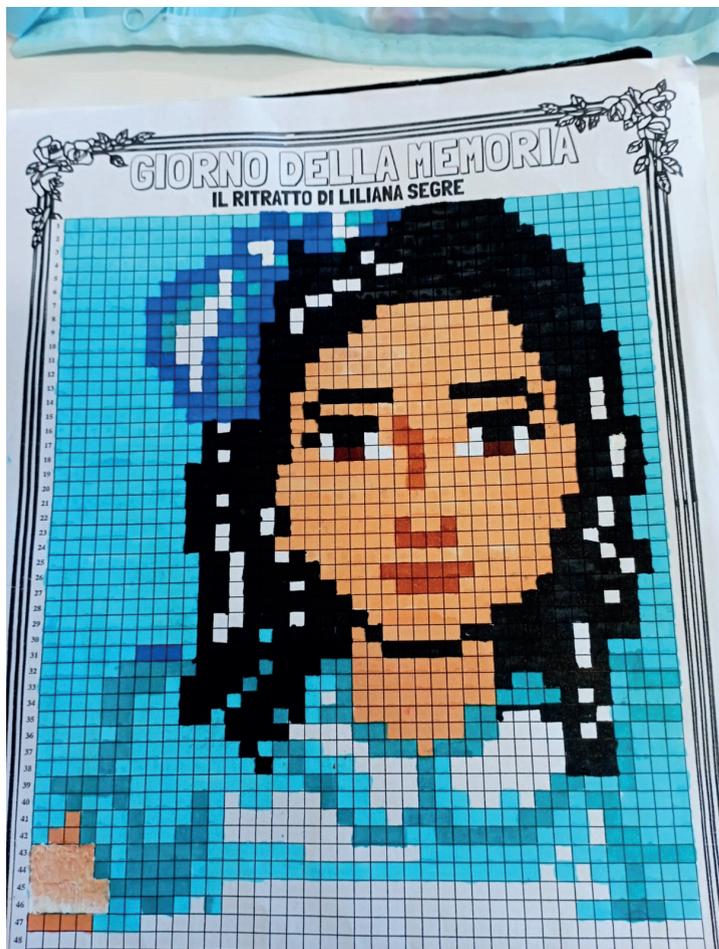
La ringraziamo di cuore per la sua testimonianza.

Classi V C e V D
I.C. Don Bavaro - Marconi

Nel mare della... Memoria

"La memoria è come il mare: può restituire brandelli di rottami a distanza di anni"

(Primo Levi)



Ogni anno il 27 gennaio noi alunni ricordiamo le vittime della discriminazione razziale nazista, ovvero le vittime della Shoah; in questi anni abbiamo fatto memoria di eventi orribili accaduti molti anni fa e abbiamo conosciuto diverse storie attraverso varie iniziative prima di giungere, quest'ultimo anno di permanenza nella scuola secondaria di 1° grado, alla conclusione di questo percorso sul tema dell'importanza di fare memoria.

Per noi è stato importante ricordare il momento così tragico della storia europea del secolo scorso perché ci ha fatto conoscere e scoprire cosa succedeva alle persone che appartenevano a gruppi etnici ritenuti inferiori dai nazisti. Stiamo parlando, come è ben noto, di ebrei, zingari, comunisti, testimoni di Genoa, solo per citarne alcuni: essi venivano prelevati con forza e dovevano abbandonare tutto per seguire un progetto di sterminio mai messo in pratica prima di allora. Dovevano abbandonare tutto per ritrovarsi in posti orribili, dove avrebbero lavorato tanto fino alla perdita delle forze e della vita stessa, mangiando, purtroppo, pochissimo.

Le torture e le sevizie a cui erano sottoposti donne, uomini, bambini, così come abbiamo letto in diverse testimonianze, sono note a tutti e preferiamo non ricordarle. Abbiamo, però, riflettuto sul fatto che lo sterminio di più di dieci milioni di persone è stato uno dei periodi più bui della storia europea. Non possiamo cambiare ciò che è accaduto, ma... possiamo fare in modo che simili atrocità non si ripetano in futuro.

Fare memoria è molto importante per noi adolescenti perché il futuro del nostro paese dipende proprio da noi, e dobbiamo imparare che quello che è successo anni fa non si deve ripetere mai più. Fare memoria ci ha aiutato a comprendere meglio il passato e ci ha fatto maturare l'idea che possiamo evitare che simili tragedie possano ripetersi in futuro promuovendo la cultura della tolleranza e dell'accettazione degli altri, soprattutto delle minoranze che sono state oggetto di persecuzione e discriminazione.

La memoria di ciò che è stato ci ricorda oggi più che mai l'importanza di promuovere la pace, la giustizia, i diritti umani; di combattere contro ogni forma di discriminazione e di violenza. Inoltre, ci invita a riflettere sulla fragilità delle democrazie e sull'importanza di difendere i valori

della libertà, dell'uguaglianza e della tolleranza. Così come è importante proteggere la libertà di pensiero e di espressione dato che la Shoah non è stato solo il frutto di un delirio di un dittatore pazzo, ma il risultato di una serie di fattori storici, economici, sociali e culturali che favorirono la diffusione dell'odio e della violenza.

Dopo la Seconda guerra mondiale non sono più scoppiati conflitti che riguardassero diversi paesi del mondo, eppure... le guerre ci sono ancora e noi non diamo molta importanza alle scarse notizie che arrivano da paesi in cui le minoranze sono schiacciate dal peso dei più forti (come accade ai curdi vittime di iraniani e turchi; oppure al conflitto fra israeliani e palestinesi...).

In realtà, la guerra che si sta svolgendo in Ucraina è al centro dell'attenzione della cronaca giornalistica da più di un anno a questa parte; si moltiplicano iniziative politiche; echeggiano gli innumerevoli appelli di Papa Francesco... eppure il conflitto non accenna a terminare, come se la memoria delle tragedie passate non abbia alcun peso sulle decisioni degli strateghi militari!

La storia ci insegna, a questo punto, che l'uomo, pur compiendo progressi e migliorando la qualità della vita, purtroppo continua a commettere gli stessi errori, gli stessi sbagli spinto da soli interessi economici e per mera avidità.

Noi pensiamo, invece, che dobbiamo aver cura della storia passata sia personale che del mondo intero per non dimenticare gli sforzi, le vittorie, le conquiste dei nostri antenati sul piano culturale, sociale, scientifico e artistico. Fare memoria è un atto di generosità ed umiltà; la storia è un tesoro che va custodito, protetto; è un oggetto prezioso dal valore inestimabile. È un regalo per le generazioni future; è una finestra sul passato che non va tenuta chiusa né dimenticata, bensì protetta come eredità di tutta l'umanità.

La Giornata della Memoria è un'occasione per noi adolescenti, e non solo, per riflettere su una vicenda che a distanza di settantotto anni ci riguarda da vicino e che mai come in quest'ultimo periodo è tornata a toccare le nostre vite con lo scoppio della guerra fra russi e ucraini. Ed è per questo che le testimonianze delle persone sopravvissute alla Shoah devono essere per noi giovani un aiuto a migliorare la nostra mentalità, poiché ancora oggi molti manifestano dei comportamenti razzisti e discriminatori verso coloro che hanno un colore diverso della pelle, o professano una fede religiosa differente o per il grado di ricchezza posseduta.

Fare memoria, inoltre, per noi è ricordare il sacrificio di chi ha lottato in questi anni nel nostro paese perché fossero rispettate giustizia e legalità; come dimenticare Giovanni Falcone o Paolo Borsellino che sono morti per sconfiggere la mafia? Anche per queste pagine tristi della nostra repubblica fare memoria serve a ricordare che il loro sacrificio è servito a creare una nuova cultura della legalità; le loro azioni, infatti, non sono state vane perché le loro idee: "Camminano sulle nostre gambe" di giovani ma motivati adolescenti pronti a portare avanti questi concetti ma soprattutto questi valori.

Le pagine del diario personale di una giovane adolescente come noi, vittima purtroppo delle leggi razziali, sono molto lette ed analizzate in tutto il mondo: stiamo parlando del Diario di Anna Frank. A lei affidiamo la conclusione di queste riflessioni: "Vorrei solo che questo viaggio non finisse mai. Non penso a tutta la miseria ma alla bellezza che rimane ancora". La bellezza dei traguardi dell'umanità e la bellezza del nostro futuro; un futuro che fa memoria del passato attraverso lo studio e la conoscenza.

La memoria, anima della civiltà e della cultura

*“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario,
perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente
essere sedotte e oscurate: anche le nostre”.*
(Primo Levi, *I sommersi e i salvati*)

Alcune considerazioni preliminari sarebbero opportune per chiarire il senso del discorso storico, la sua finalità scientifica e la relazione che esso intrattiene con la memoria collettiva.

La storia permette di comprendere al meglio la realtà che ci circonda e ciò che si è, considerato il suo stretto legame con il presente.

La conoscenza storica sazia la fame di conoscenza (necessaria, secondo Primo Levi, per evitare di reiterare gli errori del passato), consente di ricostruire ciò che è avvenuto, spiegando le ragioni e i nessi causali tra gli eventi, si tratti di eventi singoli (es. l'affare Dreyfus) o di eventi complessi (es. la Grande guerra).

L'*Historia magistra vitae* riassume a pieno il valore pedagogico della storia, come “testimone dei tempi”; così Cicerone definisce la storia evidenziandone la capacità di far rivivere i morti nei viventi.

Per gli antichi Greci e Romani il fine massimo della vita è il catasterismo, quel processo attraverso il quale una divinità o un eroe viene trasformato in astro o costellazione allo scopo di diventare immortale, almeno attraverso le narrazioni e il ricordo.

Nella letteratura italiana e nel carme *Dei Sepolcri*, in particolare, Ugo Foscolo fa notare ai suoi contemporanei come le tombe e i cimiteri non servano tanto ai morti quanto ai vivi per ricordare i defunti e conservarli cari nella loro memoria, in modo da considerarli come fonte d'ispirazione.

Eppure, un dato significativo oggi è la disaffezione dei giovani alla storia e l'appiattimento su un presente destoricizzato. Alcune ricerche recenti (Calvani, 1987-Cavalli, 1995) evidenziano come le giovani generazioni vivano al di fuori della storia e siano disimpegnate politicamente anche a causa dell'assenza di movimenti collettivi che aspirino al cambiamento futuro. I giovani chiudono il loro orizzonte temporale al presente, finendo col nutrire sentimenti di precarietà e incertezza verso il futuro.

Al contrario, per poter pensare e progettare la propria esistenza è indispensabile collegare il proprio presente al passato collettivo, collocarsi all'interno del mondo storicamente formato (il tempo della storia), intrecciandolo con il tempo dell'identità individuale (il tempo biografico).



co).

In questo intreccio gioca un ruolo importante la memoria, che è sì una rappresentazione del passato per estrapolazione, un mezzo per guardare la realtà come vorremmo che fosse, ma è soprattutto uno strumento per sapere chi siamo come individui e come membri di una comunità politica. E questo ci permette di parlare del dovere della memoria e della memoria come antidoto all'oblio, come ben chiarisce la senatrice Liliana Segre, vittima delle Leggi razziali del 1938 e sopravvissuta alla tragedia della Shoah: “Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare”.

Davide Buquicchio - Classe V A
 Liceo classico-scientifico Matteo Spinelli

I.P.S.I.A. Angelo Banti

Contro l'indifferenza

L'importanza della memoria nella storia e nella trasmissione dei valori perpetuati nel tempo sono racchiusi nel ruolo della testimonianza. Attraverso un lavoro collettivo di brainstorming gli alunni dell'Istituto Angelo Banti ricostruiscono il ruolo che la storia ha nel nostro presente.

Partendo dal concetto di fonte come base essenziale per gli studi storici ci riprendiamo insieme il valore del passato come guida e ispirazione per le nostre vite.

Le parole della Senatrice Liliana Segre sono state il motore del nostro lavoro. Insieme abbiamo ascoltato chi della memoria, anche la più terribile ha fatto missione, regalandoci parole potenti piene di futuro, seppur nel rispetto di un lucido e inestinguibile dolore. La senatrice, nei suoi numerosi interventi da testimone attiva della Shoah italiana, ci ha sempre invitati a non dimenticare l'importanza del passato: «Se non saremo sempre vigili, attenti, informati, solidali e attivi, il passato potrebbe accadere ancora e ridiventare futuro».

Ed è proprio in questi mesi che stiamo assistendo ai terribili eventi di guerra che sconvolgono l'Ucraina e che non possono lasciarci indifferenti, proprio in virtù di ciò che è stata la nostra storia, ma se l'imponenza del nostro agire può a volte prendere piede in circostanze che sembrano più grandi di noi è il valore del ricordo e del non restare indifferenti a vincere nelle nostre vite.

Noi dunque scegliamo di non essere indifferenti dinanzi alla storia e al nostro passato e lo scegliamo anche grazie alle parole di Antonio Gramsci: «L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza».



I.P.S.I.A. Angelo Banti